



UN SINGOLARE ROMANZO "ROMANZESCO"

Ecco un romanzo dall'avventura editoriale curiosa. È un "giallo storico", una storia creata nel '900 ma situata a fine '700, scritta in Svizzera fra il 1943 e il 1945 da un italiano antifascista qui rifugiato. È una trama avventurosa, costellata di colpi di scena, ma anche una storia d'amore classica, con due cuori inteneriti gettati in mezzo al caos di molte storie e della Storia. Quel romanzo non era mai uscito in volume fino ad oggi: era stato pubblicato a puntate, per un totale di 105 episodi, sul Corriere del Ticino, fra il 1944 e il 1945, firmato da Arturo Marleno, che era uno pseudonimo, scelto per sé da Arturo Lanocita, che era allora un giornalista del "Corriere della Sera" e uno scrittore scappato in Svizzera perché perseguitato dai fascisti. Qui da noi Lanocita collabora, oltre che con il "Corriere", anche con l'"Illustrazione ticinese" e con la nostra Radio. Dopo la liberazione rientra in Italia, torna al "Corriere

della Sera" di cui diventerà capo redattore, pubblicherà altri libri, sarà critico cinematografico importante e anche presidente della giuria della Mostra cinematografica di Venezia. Morirà nel 1983, a 79 anni. Il colpo editoriale della pubblicazione in volume del romanzo l'ha effettuato ora Andrea Paganini, lo studioso di Poschiavo che da anni si occupa di una poderosa ricerca letteraria e storica sulle carte dei fuoriusciti italiani in Svizzera e ha rilanciato la collana editoriale dell'Ora d'Oro in cui esce ora questo intrigante romanzo d'avventura riconsegnato al nome autentico del suo autore e al piacere dei lettori, 60 anni dopo la sua uscita a puntate sul Corriere luganese. Paganini ha curato le numerose note informative e una interessantissima postfazione, in cui fra l'altro racconta le vicissitudini elvetiche dello scrittore (per lui si mobilitarono presso le autorità bernesi molti ticinesi, fra i quali anche Giu-

seppe Zoppi e Plinio Verda). Uscito dunque a puntate, come usava per i grandi romanzi dell'800, *Voglio vivere ancora* conserva come un'eco, non indegna (fatte le debite proporzioni) di quei capolavori divorati al loro tempo da un vasto pubblico di lettori: nel libro di Lanocita si respirano atmosfere, ritrattistica e colpi di scena che ricordano Dumas, Balzac, Dickens... Lo scrittore italiano si è cimentato in un genere (con i rischi aggiunti del romanzo storico retrodatato) e ha espresso una prova che regge (seppure con qualche conservatorismo stilistico) e, soprattutto, che appassiona il lettore in modo classico. Lo sfondo di questa storia, che ha momenti di vivissima tensione e di commozione, travestimenti, fughe, rapimenti, losche spiate e generosi slanci, è quello degli anni torbidi, violenti e clamorosi della Rivoluzione francese. Due sono i piani di approccio. Il primo è quello vivo del piacere di let-

tura, delle sorprese, dei colpi di scena, del trepidare di chi legge insieme a chi fugge, si traveste, ama, si nasconde, è tradito, lotta. Il secondo piano è quello dello sfondo della Rivoluzione, in cui Lanocita spende, nella mescolanza tra fiction e storia vera, la lama sobria ma implacabile del suo giudizio. La Rivoluzione aveva un suo afflato di sete di giustizia e di liberazione a fronte degli eccessi dell'*ancien régime* e della tracotanza di una aristocrazia autoritaria. Uguaglianza, fraternità e libertà erano schietti nel desiderio profondo. Ma la deriva fu funesta, devastante e orrendamente criminosa. In nome dell'ideologia e della pretesa di rivoltare la società furono



commesse atrocità tremende, rotolarono decine di migliaia di teste, l'uomo fu lupo agli uomini. Affiorano analogie indirette e sottili tra i fuggiaschi di fine '700 e quelli, come l'autore, scappati dal fascismo; e tra quella rivoluzione e altre rivoluzioni. E il giudizio dice lo sprofondare dell'uomo nella nequizia quando esso pretende di cancellare ogni tradizione e persino Dio nella presunzione di cambiare da sé il mondo. Ma non temete cupezze: la lettura di questo romanzo è un'avventura.

Arturo Lanocita
Voglio vivere ancora
L'ora d'oro

Scritta in Svizzera tra il '43 e il '45, è una storia situata nel '700. Avventurosa come la trama del libro è anche la vicenda editoriale, ricostruita oggi da Andrea Paganini, a cui si deve la riscoperta sia del testo sia dell'autore.